

CORRIERE DELLA SERA

1 MI

Milano, Via Solferino 28
Tel. 02 6339Fondato nel 1876  www.corriere.itRoma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281

Il caso Russia



Chi si è occupato del dossier attentati del 1999 che servirono a Putin come scusa per la seconda guerra cecena è stato fatto fuori

«Non sono meravigliato da questa sentenza. In Russia ci sono state decine di giornalisti uccisi da quando è al potere Putin e nessun assassino è stato condannato. Anche in questo caso, i principali accusati non erano che figure di secondo piano. Dei mandanti, nessuna menzione». Non è sorpreso André Glucksmann — filosofo e polemista francese, da anni impegnato nella denuncia del «regime putiniano» — dall'assoluzione dei presunti complici nell'omicidio di Anna Politkovskaya: non è sorpreso ma è, una volta di più, amareggiato.

Cosa sente in questo momento?

«Anna Politkovskaya era un'amica. Mi disse che se fosse stata uccisa sarebbe stato su ordine, diretto o indiretto, del Cremlino. Ogni volta che qualcuno si è occupato della questione cecena, e in particolare della catena di attentati che nel 1999 causarono 400 morti e servirono a Putin come scusa per la seconda guerra cecena, è stato fatto fuori. Anche Markelov se ne era interessato (il legale della famiglia della giovane cecena stuprata e uccisa dal colonnello russo Budanov, oggi in libertà, ucciso il mese scorso a Mosca, ndr). Anna Politkovskaya è stata assassinata perché le sue inchieste davano fastidio. Ma nessuno in questo processo si è chiesto chi avesse interesse a ucciderla».

L'ex presidente Putin a suo tempo liquidò il caso dicendo che la Politkovskaya era «ininfluente»: come a sottintendere che lui non aveva interesse a farla sparire. Un argomento non esattamente da leader democratico di un Paese normale.

«È proprio questo il problema. In Russia è normale che i giornalisti ven-



«Mi disse: se verrò uccisa sarà su ordine del Cremlino»

Glucksmann: «Strage impunita di giornalisti. E l'Occidente tace»

gano uccisi. L'opinione pubblica lo trova normale. Come la guerra energetica con l'Ucraina e quella *tout court* con la Georgia. Anna Politkovskaya mi disse che il regime non aveva perdonato né la rivoluzione arancione né quella delle rose. Putin stesso una volta disse che l'Ucraina non è un vero Paese e Medvedev di recente ha dichiarato che Saakashvili merite-

rebbe di essere appeso per i coglioni».

Sulla guerra con la Georgia però alcuni analisti sostengono che il sostegno militare di Bush a Saakashvili sia stato controproducente, spingendo quest'ultimo a provocare la reazione russa.

«Ma un'azione militare congiunta come quella russa dell'estate scorsa

non si organizza in pochi giorni. Lo stesso Illarionov (ex consigliere economico di Putin oggi suo oppositore, ndr) ha detto che era stata decisa un paio d'anni prima».

Pensa che la grave crisi economica in cui versa la Russia possa modificare questo stato di cose smuovendo l'opinione pubblica? Di recente ci sono state alcune manifestazioni anti-Putin partite da Vladivostok e approdate anche a Mosca.

«Penso che sia possibile, sì. Il regime putiniano finora si è retto su uno scambio: io vi pago stipendi e pensioni con i rubli della rendita petrolifera e voi ve ne state buoni e zitti. Il silenzio in cambio di un piccolo avanzamento economico. Ma comunque il governo non tollererà altre manifestazioni e metterà in atto ogni strumento repressivo. Già adesso usa la cosiddetta legge antiterrorismo per limitare le libertà individuali. In Russia sono tramontati comunismo



e collettivismo ma la leadership attuale, da Putin in giù, è tutta costituita da ex agenti del Kgb».

Come giudica l'atteggiamento dell'Occidente nei confronti della Russia? Il presidente del Consiglio italiano Berlusconi, fra gli altri, non ha mai nascosto la sua simpatia e amicizia per Putin.

«L'Occidente tace per stupidità e per paura. Destra o sinistra non fa differenza. Bush diceva di Putin che era un "good guy", Chirac gli ha dato la legion d'onore, Blair prima dell'affaire Litvinenko (l'ex agente segreto avvelenato a Londra nel 2006, ndr) era abbastanza amichevole e Schröder si è fatto semplicemente comprare da Gazprom».

Pensa che con Obama possa cambiare qualcosa?

«Brzezinski, uno dei suoi consiglieri, ha detto che i dirigenti russi hanno tutto da guadagnare se le cose non gireranno per il verso giusto, dall'Afghanistan all'Iran. Per questo Mosca ha fatto chiudere la base Usa in Kirghizistan: perché così gli americani devono passare dalla Russia. E lo stesso vale per il prezzo del petrolio: se gli Usa trovassero un'intesa con l'Iran, la Russia ne sarebbe svantaggiata. Anche la Cina non è molto portata in materia di diritti umani ma ha tutto l'interesse ad avere il greggio meno caro. La Russia invece si avvantaggia del caos mondiale».

Orsola Riva